

La Zona



A.A. Italia

Approvato dalla XXV Conferenza

febbraio 2006

INDICE

OBIETTIVI DELLA ZONA	14
SEMINARI, WORKSHOPS E GRUPPI DI LAVORO	25
AIUTARE L'AREA	29
I TEMI: SCHEDE ESEMPLIFICATIVE	32
LA SPONSORIZZAZIONE	35
MODALITÀ DELLE RIUNIONI DI GRUPPO	37
I NOSTRI CONTRIBUTI. LA NOSTRA RESPONSABILITÀ	39
I TEMI LIBERI	41
I SERVITORI DI GRUPPO	42
RIUNIONI DI SERVIZIO E DEI SERVITORI	44
INVENTARI DI GRUPPO	46
RIUNIONI APERTE, CHIUSE, DI INFORMAZIONE PUBBLICA	48
L'INFORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE NEI GRUPPI, NELLE ZONE, IN A.A.	50
I GRUPPI E L'ESTERNO. RAPPORTI CON LE STRUTTURE OSPITANTI	52
I CORSI DI FORMAZIONE	54
IL RGSG: COMPITI E FUNZIONI	56
SCEGLIERE QUALCUNO PER IL V PASSO	58
CONCLUSIONI	60

INTRODUZIONE

Questo documento è stato redatto con la preziosa collaborazione di alcune Aree, alle quali va un sentito ringraziamento, e con le indicazioni raccolte nei Seminari di Servizio per la preparazione della XXII Conferenza, dedicata proprio alla Zona.

Per introdurlo proponiamo qui di seguito il brano della relazione del Consiglio dei Servizi Generali alla XXI Conferenza, svoltasi nel 2005, dedicata alle future strategie dell'Associazione:

.....(omissis).

“Strategie proposte all’Associazione per il futuro

Se l’obiettivo di fondo rimane quello della crescita della nostra Associazione, siamo convinti che dovremmo concentrare tutte le nostre energie e le nostre risorse nel cercare di superare definitivamente la “cultura del bipassismo” (che abbiamo denunciato, con tutti i suoi corollari negativi, analizzando la situazione dell’Associazione) per arrivare alla “cultura dei tre Legati”.

Si tratta dunque di accelerare il processo di cambiamento della attuale cultura di A.A. che, come tutti i cambiamenti culturali non può farsi in tempi brevissimi; ma è questa la via che dobbiamo necessariamente percorrere, non esistono formule magiche.

*Noi crediamo che la struttura ideale per realizzare questo progetto sia la **ZONA**.*

Infatti la Zona per l’alcolista è un’ulteriore occasione di crescita perché accelera il recupero, stimola il servizio, accresce il senso di appartenenza; per il Gruppo è un momento di forte condivisione dei principi di A.A. e un’opportunità per allargare i suoi confini attraverso il confronto con altri Gruppi; per l’Area è la struttura che favorisce la sua unità ed il vero centro di formazione dei suoi servitori; per tutti è il luogo migliore per conoscere, approfondire e promuovere la Letteratura, quale strumento indispensabile per comprendere il senso ed il valore del nostro percorso spirituale.

*Inoltre non è da sottovalutare che la Zona potrebbe essere la struttura dove **i nostri Anziani**, che ora spesso si mettono da parte (volontariamente o perché costretti), possono continuare a dare il loro prezioso contributo di esperienza, di conoscenza della vita della nostra*

Associazione e di incoraggiamento per i nostri giovani, sui quali dobbiamo scommettere perché sono il nostro futuro. Questo contributo oggi quasi sempre va disperso con un danno molto grave per la nostra Associazione che così si trova priva di adeguati fonti di formazione (perché in A.A. la vera formazione non la fanno i professionisti, che pure in taluni casi possono essere utili, ma i “vecchi statisti”).

*Pertanto il Consiglio dei Servizi Generali concorda con il proprio Comitato per l’Interno nel ritenere che il tema della prossima Conferenza dovrebbe essere **“La Zona – essenziale luogo di incontro, di condivisione e di crescita”** .*

E, se sarete d’accordo, faremo in modo che della Zona si parli in ogni occasione (Raduno compreso) sino alla prossima Conferenza ed anche oltre, se necessario.”

.....(omissis).

Premessa

Già il Manuale di Servizio degli anni 90 indicava la Zona come l'elemento della struttura di A.A. al centro dell'attenzione, sia da parte dei Servizi Generali che dei Gruppi. Il nuovo Manuale di Servizio, approvato nella Conferenza Straordinaria del novembre 2004, ha ulteriormente accentuato il ruolo fondamentale svolto dalla Zona, indicandola come anello di congiunzione tra la struttura di Servizio e quella dei Gruppi operativa sul campo.

In effetti, la nostra storia è importante per poter comprendere la realtà di oggi, capire i nostri punti di forza e quelli di debolezza e intervenire, per raggiungere quello che Bill ci ha indicato come il massimo fattore del recupero: l'azione.

Da un'analisi fatta nel corso di molte Conferenze si evidenzia che tra le nostre maggiori carenze si possono identificare:

- Poca chiarezza di base sul nostro fine; molti di noi pensano che frequentiamo i Gruppi solo per smettere di bere e non per recuperarci e raggiungere la sobrietà, per ottenere la quale lo smettere di bere è solo la premessa indispensabile.
- La mancata comprensione del ruolo fondamentale che svolgono il Servizio e la nostra Letteratura nella via del recupero personale e collettivo.
- Uno scollamento profondo tra la realtà degli alcolisti che frequentano il Gruppo e il mondo del Servizio in A.A..

Come è possibile quindi operare per modificare questi atteggiamenti che ci portano ad uno scarso raggiungimento del nostro scopo primario?

E' difficile agire sui componenti della Conferenza, soprattutto perché essi si riuniscono solo una volta l'anno. Sulle Aree non è possibile lavorare, perché ciascuna di esse, dovendo adattarsi alla propria realtà ambientale, ha un carattere e uno stile assolutamente individuale. A maggior ragione è impossibile agire sui Gruppi, ognuno dei quali è diverso dagli altri e, soprattutto, è estremamente legato al suo compito fondamentale verso gli alcolisti, cioè l'attività di recupero attraverso l'amore e l'empatia. La Zona, invece, mette a confronto i RGSG, ognuno dei quali vive la propria realtà di Gruppo. In Zona, pur parlando di temi che sono attinenti alla vita

dei Gruppi, gli A.A. vengono a contatto col mondo del Servizio all'Associazione, cominciano ad acquisire una mentalità aperta alle varie realtà, vivono la tolleranza e l'ascolto, comprendono che il recupero passa necessariamente attraverso lo "spirito di servizio", cioè il "dare senza chiedere nulla in cambio".

Ecco perché è importante che i temi svolti dalla Zona siano attinenti alla realtà quotidiana del Gruppo, pur seguendo un'ottica che sia attenta alle interazioni tra Gruppi e, soprattutto, col mondo esterno.

Questo documento non vuole certo essere un regolamento o un manuale, ma intende solo offrire un contributo di esperienza a quegli amici che sono stati delegati a servire una struttura così importante. In esso troverete dapprima un esame delle varie funzioni della Zona e poi alcuni esempi di temi che possono essere svolti in Zona. **Il tutto, sempre nel più profondo rispetto per l'autonomia dei singoli e delle strutture in A.A..**

Dal Manuale di Servizio

Qui di seguito viene riportato il capitolo riguardante la Zona tratto dal nuovo Manuale di Servizio approvato dalla Conferenza Straordinaria di novembre 2004. Ovviamente questo documento, espressione della Coscienza di A.A. Italia, pur non essendo vincolante per nessuno come è regola in A.A., ha tutto il suo peso proprio in quanto frutto del lavoro di tutti i Gruppi di A.A. Italia. E' bene, perciò, riferirsi ad esso per ogni dubbio o incomprensione.

La Zona

La Zona è una aggregazione di Gruppi su un territorio omogeneo e preferibilmente contenuto in una Regione d'Italia. Può essere interregionale là dove l'estensione del territorio interessato e le possibilità di comunicazione lo rendano necessario.

Una Zona dovrebbe essere composta da almeno tre a non più di quindici Gruppi.

La costituzione di una Zona viene comunicata all'Area e da questa ai Servizi Generali, insieme all'indicazione dei Gruppi che di essa fanno parte.

Una volta costituita una Zona, qualunque Gruppo rispondente ai requisiti territoriali potrà aderire alla Zona stessa dandone comunque comunicazione all'Area di appartenenza.

Scopo della Zona è quello di rafforzare l'unità di A.A. e favorire la crescita dei singoli Gruppi attraverso il confronto delle esperienze e la condivisione dei problemi sulla base dei Dodici Passi, delle Dodici Tradizioni e dei Dodici Concetti.

Più in particolare la Zona:

- favorisce il miglior collegamento tra i Gruppi a essa appartenenti;

- istituisce Gruppi di Lavoro per l'approfondimento di singole questioni attinenti il Programma di A.A. e per qualunque altro obiettivo stabilito dalla Zona stessa o dall'Area;
- promuove incontri e Seminari per l'approfondimento del programma di A.A., per il confronto e la diffusione delle relative esperienze, per sensibilizzare i Gruppi sui temi della Conferenza, e , infine, per sponsorizzare la preparazione e la massima partecipazione possibile al Raduno;
- promuove la sponsorizzazione al servizio in A.A.;
- mantiene un contatto costante con i singoli Gruppi per concorrere alla loro crescita;
- favorisce lo scambio di informazioni fra i Gruppi e tra questi e le strutture di A.A.;
- tiene aggiornato l'elenco dei Gruppi della Zona e dei suoi Servitori e ne informa l'Area.

La Zona, pertanto, dovrebbe rappresentare luogo e momento per importanti, essenziali, occasioni di incontro, di comunicazione, di dialogo e confronto di ordine spirituale ed essere perciò un insostituibile supporto ai Gruppi, oltre che allo stesso singolo alcolista, assolvendo così al compito di incoraggiare, coordinare e sostenere i Gruppi nello svolgimento delle attività necessarie al raggiungimento dello scopo primario.

La Zona, quindi, dovrebbe stimolare la crescita spirituale dei Gruppi ed essere il luogo dove gli alcolisti mettono in pratica e verificano l'importanza del lavorare in gruppo, confrontando con mente aperta le proprie esperienze.

In quelle Aree dove esistono molte Zone con rilevanti differenze territoriali, la Zona, che vanta un più diretto e continuo contatto con i Gruppi, dovrebbe contribuire a formare la coscienza dell'Area fungendo soprattutto da anello di congiunzione con i Gruppi.

La Zona comunque farà sempre riferimento all'Area per eventuali attività rivolte verso l'esterno, in particolare per l'Informazione Pubblica e per il Rapporto con le Istituzioni.

La Zona si avvale di una propria struttura di servizio composta da Servitori eletti dall'Assemblea di Zona fra tutti gli A.A. che abitualmente frequentano Gruppi della Zona stessa e che abbiano maturato un certo periodo di continua sobrietà (almeno due anni) ed una certa esperienza di servizio. E' auspicabile che detta struttura sia la più semplice possibile, compatibile, cioè, con le funzioni che è chiamata a svolgere.

L'Assemblea di Zona è formata da tutti i Rappresentanti dei Gruppi che costituiscono la Zona stessa e dai servitori in carica; alle riunioni possono partecipare, senza diritto di voto, anche altri A.A. che vogliano confrontare le loro esperienze e quelle del proprio Gruppo.

Dovrebbe riunirsi tutte le volte che esigenze di comunicazione e di servizio lo richiedano.

Elegge i propri Servitori: il Coordinatore, tanti Vice Coordinatori quanti necessari per raggiungere gli scopi della Zona e mantenere il miglior collegamento con i Gruppi, e l'eventuale Tesoriere qualora se ne ravvisi la necessità. Tali Servitori si riuniscono per programmare e coordinare l'attività della Zona.

I Servitori vengono eletti a maggioranza semplice, oppure seguendo la procedura del Terzo Retaggio. Si suggerisce che la permanenza nell'incarico non superi i tre anni.

❖ **Il Coordinatore** dovrebbe avere già prestato servizio a livello di Gruppo ed avere una buona conoscenza della struttura di servizio di A.A., del Manuale di Servizio e delle Dodici Tradizioni; è opportuno che abbia anche sufficiente tempo a disposizione per visitare con regolarità i Gruppi della sua Zona. I suoi compiti specifici sono:

- convocare e coordinare l'Assemblea;
- convocare, incentivare alla partecipazione e coordinare le riunioni di servizio, i seminari, i gruppi di lavoro che l'assemblea di Zona abbia indicato utili;
- insieme ai Vice Coordinatori seguire l'attività e la crescita dei Gruppi;
- partecipare alle Assemblee di Area senza diritto di voto e al Consiglio di Servizio dell'Area con diritto di voto, rappresentando in tale modo un anello di congiunzione fra i Gruppi della Zona e l'Area,

- e, in armonia e in concerto con l'Area, individuare ed attuare gli eventi necessari alla trasmissione del Messaggio;
- comunicare all'Area i nominativi dei servitori ogni qualvolta essi siano variati;
 - invitare i Delegati ad illustrare nella Zona i temi della Conferenza e i Responsabili dei Comitati dell'Area per favorire la diffusione delle notizie sull'attività dell'Area stessa.

❖ *I Vice Coordinatori* si attivano per mantenere il migliore collegamento possibile con e tra i Gruppi, curando lo scambio dell'informazione tra questi e le strutture dell'Area. Seguiranno, insieme al Coordinatore, l'attività e la crescita dei Gruppi. In particolare, essi potrebbero far regolarmente parte dei Comitati dell'Area e anche coordinare specifici gruppi di lavoro della Zona, specie per quegli eventi che coincidano con le indicazioni dell'Area.

❖ In quelle realtà in cui dovesse ritenersi necessaria la presenza di un *Tesoriere* questi avrà il compito di sensibilizzare i Gruppi alla importanza spirituale della Settima Tradizione e di tenere la contabilità delle entrate e delle spese della Zona, assicurandosi che vi siano fondi disponibili per l'attività della stessa. Egli provvede agli eventuali rimborsi spese dei servitori; redige il rendiconto economico periodico e trasferisce all'Area, o ai Servizi Generali, le eventuali eccedenze.

Qui di seguito si elencano, a puro titolo esemplificativo, alcuni argomenti che potrebbero formare oggetto di riunioni di Zona, ovvero seminari, incontri e gruppi di lavoro:

- i temi della Conferenza;
- l'accoglienza del nuovo venuto;
- l'inventario di Gruppo;
- la sponsorizzazione;
- le riunioni di servizio del Gruppo;
- i compiti dei Rappresentanti di Gruppo ai Servizi Generali;
- le modalità di svolgimento delle riunioni di Gruppo;

- gli approfondimenti del Manuale di Servizio, delle Dodici Tradizioni e dei principi contenuti nei Dodici Concetti;
 - le riunioni spirituali di Gruppo su temi diversi a richiesta di singoli;
 - il confronto sui metodi per incentivare nei Gruppi e nella Zona la diffusione e l'utilizzo della Letteratura approvata dalla Conferenza e sui modi per favorire le sottoscrizioni degli abbonamenti ad "Insieme", sia a titolo individuale sia con ordini di Gruppo;
 - l'importanza dello scambio e della condivisione delle informazioni in ordine alla vita complessiva di A.A;
 - come allargare la condivisione con l'Associazione, inviando alla redazione di "Insieme" esperienze personali o riflessioni di interesse generale;
 - come sensibilizzare i Gruppi alla settima Tradizione ed alle sue finalità;
 - come condividere tra i Gruppi le risorse di servizio al fine di raggiungere lo scopo primario con l'apertura di nuovi Gruppi in località dove A.A. non fosse presente;
 - quanto altro di interesse comune.
-

Obiettivi della Zona

- Obiettivi della Zona.
- La Zona per A.A.
- La Zona per l'Area
- La Zona per i Gruppi
- La Zona per i membri di A.A.

Molti sono gli obiettivi che la Zona persegue e da cui deriva direttamente la sua basilare importanza per le altre strutture di Alcolisti Anonimi e per i singoli.

L'Associazione, nel suo insieme, non ha che un unico scopo primario: trasmettere il Messaggio, e, quindi, approntare tutti gli strumenti necessari perché qualcuno sia in grado di fare un XII Passo. La Zona, in tal senso, è fondamentale, perché è l'unico luogo di raccordo tra le strutture e i Gruppi. E' proprio in Zona che è possibile preparare – dapprima – e dibattere – poi – degli argomenti proposti dalla Coscienza di A.A., cioè dalla Conferenza. La vita dei Gruppi è fondamentale per l'Associazione e solo la Zona riesce a mettere a confronto e a far emergere questa realtà senza pudori con un sufficiente spirito di autocritica per poter sempre migliorare e diventare più autoefficienti.

Per l'Area la Zona rappresenta il momento di costruzione della sua unità ed anche il luogo dove i nuovi servitori hanno la possibilità di formarsi; nella Zona tutti imparano a conoscersi, ascoltarsi e confrontarsi, “facendo” così la vera unità. Inoltre, è proprio in Zona che gli alcolisti imparano che cosa distingue lo spirito di servizio dall'autorità conferita e, quindi, il valore terapeutico del Servizio stesso.

I Gruppi, che tendono a chiudersi in se stessi per seguire le loro problematiche quotidiane, trovano nella Zona il modo di allargare la loro visuale, di aprirsi al mondo e, in particolare, al territorio su cui si trovano ad operare. Inoltre, con l'ausilio della Zona, sono in grado di confrontarsi, di conoscere differenti modalità di azione e, quindi, di scegliere quelle migliori per la loro efficienza. La Zona può offrire aiuto in caso di difficoltà, soprattutto quando all'interno di un Gruppo si genera una controversia o, quanto meno, un problema su cui emergono differenti e inconciliabili valutazioni; in questo caso il Programma ci insegna a chiedere aiuto agli anziani della Zona. Comunque, la Zona non va mai

confusa con una struttura di “pronto soccorso” e le visite, più o meno regolari, dei servitori dovrebbero servire a rinsaldare i rapporti tra Gruppo e Zona, a conoscersi meglio, a prendere atto delle diverse realtà dei Gruppi. Non ci si può aspettare che in Zona ci siano dei “guaritori” magici ma solo amici che possono offrire la loro esperienza. Se, ad esempio, un Gruppo ha una difficoltà dovuta alla scarsa partecipazione, la Zona non può offrire aiuto nella presenza costante, meglio, sembra, in questi casi rivolgersi a uno o più Gruppi geograficamente vicini. Magari, tale richiesta di aiuto può essere esplicitata proprio in Zona e i servitori della Zona stessa dovrebbero fare il possibile perché l’aiuto da altri Gruppi arrivi in modo coordinato.

Il singolo membro di Alcolisti Anonimi trova nella Zona un’ulteriore occasione di crescita perché accelera il recupero, stimola il Servizio, accresce il senso di appartenenza. La frequenza alla Zona gli mostra l’importanza del Servizio, la necessità di aprirsi con gli altri. E’ lì, inoltre, che può capire come la Letteratura di A.A., lungi dall’essere un optional riservato ai curiosi e agli accaniti lettori, sia uno strumento fondamentale da utilizzare per procedere efficacemente sulla via del cambiamento dello stile di vita, unica garanzia per la sobrietà fisica ed emotiva.

Seguire i Gruppi

- Prendersi cura del benessere dei Gruppi
- Divisione del lavoro
- Aiuto ai Gruppi
- Affiancamento dei RGSG
- Attrazione

Una delle attività fondamentali della Zona consiste nel prendersi cura dei Gruppi che hanno aderito ad essa. E' importante sottolineare come, in caso di prolungata assenza di un Gruppo dalle riunioni, la Zona sia indotta ad interessarsi di ciò che sta avvenendo in quel Gruppo. Molti pensano che, dopo aver constatato di persona le problematiche di un Gruppo costantemente assente, la Zona lo possa depennare, con votazione, dall'elenco dei Gruppi di sua pertinenza. Questo non deve essere preso come "atto punitivo" o "di controllo" ma solo come "presa d'atto" di una realtà che il Gruppo stesso determina e che è sempre in grado di far revocare.

Di solito, il numero di Gruppi che compongono la Zona è tale per cui un solo servitore non riesce a seguirli personalmente. Per questo è importante il principio di divisione del lavoro con i Vice Coordinatori. Ci possono essere motivi di vicinanza fisica, ma, laddove sia possibile, è bene che tutti i servitori della Zona, a turno, siano presenti nei Gruppi in modo che i membri del Gruppo stesso vedano le diverse realtà della Zona.

Spesso capita che un Gruppo chieda aiuto alla Zona. Se si tratta di un particolare problema i servitori della Zona con la loro presenza sono in grado di dare una mano e, quanto meno, di offrire la propria esperienza per far sì che il Gruppo trovi la miglior via di soluzione al proprio problema; se, invece, si tratta di una difficoltà di "esistenza" del Gruppo, l'esperienza mostra che ben poco possono fare i servitori di Zona se non aiutare i componenti del Gruppo ad interrogarsi sui motivi che mettono il Gruppo nell'attuale difficoltà di vita (IV Passo di Gruppo, relazioni con il territorio, utilità degli anziani, coscienza di Gruppo ben informata, ecc.).

Un'altra attività che i servitori possono perseguire nei Gruppi è fornire aiuto al RGSG perché migliori la propria comunicazione col Gruppo stesso. Anche il solo conforto della presenza può essere determinante per il RGSG.

I servitori di Zona, assieme ai RGSG, più che esporre i risultati delle riunioni di Zona, dovrebbero testimoniare ai membri del Gruppo e, soprattutto ai nuovi venuti, l'efficacia di tali riunioni nel consentire un più stabile e migliore recupero emotivo. Questo può costituire un efficace mezzo per creare attrazione e stimolare al Servizio quegli amici che hanno già raggiunto la sobrietà fisica e desiderosi di conoscere la realtà dell'Associazione al di fuori del proprio Gruppo.

Certo, la prima attività di ogni Zona dovrebbe essere proprio l'attrazione; più persone frequentano la Zona più efficace è il confronto che avviene in essa, più utile è qualsiasi messaggio che in essa si formi.

Le riunioni: la preparazione

- Frequenza delle riunioni
- Calendario
- Ordine del Giorno e documenti vari
- Diffusione, inviti
- Promozione
- Coinvolgimento di RGSG, Vice, servitori di Gruppo e membri.

Le riunioni della Zona sono il momento di incontro dei Gruppi e rivestono perciò un'importanza estrema alla luce del nostro Programma; poiché sono il luogo dove gli alcolisti anonimi imparano a stare con gli altri, a lavorare assieme, a confrontarsi, a capire che cosa è il Servizio e quale parte abbia nel recupero individuale, esse, con il loro successo, determinano quell'attrazione che resta il fondamento basilare del nostro nuovo stile di vita.

Ogni Zona tiene riunioni con una frequenza che è relativa agli aspetti locali. E' chiaro che se i Gruppi sono sparsi su una grossa estensione territoriale (specie con difficoltà di collegamenti) non è possibile riunirsi spesso. Tuttavia, l'esperienza mostra che un'assemblea di Zona dovrebbe tenersi circa una volta al mese, magari saltando il mese estivo dedicato alle ferie di molti.

In alcune Zone si preferisce tenere le riunioni "a rotazione" nelle diverse sedi dei Gruppi allo scopo di favorire la partecipazione dei membri di quel Gruppo. Altre, invece, preferiscono mantenere una sede fissa, che così è nota a tutti. Nel primo caso, però, va sponsorizzata e promossa la riunione con avvisi nel Gruppo ospite, sia orali che scritti.

Molto importante si è rivelata la stesura di un calendario degli incontri. Questo generalmente viene elaborato a settembre di ogni anno e contempla le riunioni fino a luglio dell'anno successivo. Il Calendario dovrebbe riportare le date e gli orari previsti delle riunioni, eventualmente il luogo, e, soprattutto, dovrebbe indicare un tema sul quale i Gruppi dovrebbero confrontarsi. Questo tema (in questa pubblicazione ve ne sono riportati come esempio sulla base di esperienze acquisite) non dovrebbe esaurire la

riunione che, anzi, sarebbe opportuno contemplasse altri argomenti, ma dovrebbe avere lo scopo essenziale di mantenere la Zona sul giusto confronto tra Gruppi e servire ad attrarre amici, magari non RGSG.

Ogni riunione dovrebbe essere guidata da un Ordine del Giorno che dovrebbe essere redatto in anticipo (meglio durante la riunione precedente) e dovrebbe contemplare diversi punti. Un esempio di Ordine del Giorno potrebbe essere il seguente:

- benvenuto ai partecipanti. Approvazione del Verbale della riunione precedente;
- brevi relazioni sulle attività dell'Area e dei SSGG. Eventuali ospiti;
- esame di problemi particolari e locali;
- costituzione, o aggiornamento di eventuali gruppi di lavoro, Seminari, workshops;
- tema del giorno (come da Calendario);
- eventuali notizie dai Gruppi della Zona;
- stesura del prossimo Ordine del Giorno.

Sarebbe interessante accompagnare ogni argomento da documenti scritti da consegnare a ciascun RGSG (ad esempio, verbale, Ordine del Giorno, Relazioni di ospiti, dell'Area e dei SSGG, tema del giorno, ecc.)

La notizia delle riunioni di Zona andrebbe diffusa in tutti i modi, anche in presenza di un Calendario, per poterla promuovere verso tutti gli A.A. Si possono utilizzare tutti i mezzi di diffusione: e-mail, SMS, lettere, telefonate, annunci verbali. Tutti i Gruppi dovrebbero ricordarla nelle loro riunioni ma il Coordinatore della Zona ed i Vice dovrebbero sponsorizzare la partecipazione con telefonate ed e-mail, nonché, possibilmente, con un SMS in prossimità della data di riunione.

Il Coordinatore ed i Vice dovrebbero anche provvedere ad invitare alle riunioni i servitori dell'Area, i Fiduciari ed altri membri di A.A. che possano offrire ai partecipanti un quadro generale. Particolari ospiti potranno essere invitati perché raccontino la loro esperienza sul tema del Giorno o su argomenti particolari. Certo, molti pensano che i servitori dell'Area dovrebbero sempre frequentare le riunioni di Zona, sia per potersi formare idee più precise sui vari argomenti di interesse comune, sia

per poter portare la loro esperienza; questo, però, non contrasta affatto con “l’invito” cui si accennava, perché una richiesta formale dà maggiore rilevanza all’intervento richiesto.

E’ ritenuto molto importante il fatto che tutti si sentano coinvolti nella riunione di Zona, non solo i servitori, in modo da realizzare quell’attrazione così essenziale alla sua buona riuscita.

A questo scopo sarebbe una buona cosa se il calendario e gli ordini del giorno fossero redatti (sia pure rimanendo la delega di fiducia al Coordinatore e ai suoi Vice) con la diretta partecipazione dei RGSG.

Le riunioni: lo svolgimento

- Il Coordinatore:
 - introduzione
 - benvenuto ai nuovi
 - illustrazione dell'ordine del giorno
- Appello dei Gruppi e autopresentazione dei nuovi (10 min.)
- Relazione attività (20 min.):
 - di A.A.
 - dell'Area
 - di altre Zone
 - della Zona
- Interventi ospiti (10 min.)
- Obiettivo annuale della Zona (15 min.)
- Seminari e incontri (5 min.)
- Tema del giorno e particolari problemi (45 min.)
- Letteratura (30 min.):
 - un libro al mese
 - situazione
 - incontro con il Responsabile d'Area

Sullo svolgimento delle riunioni di Zona vengono qui forniti degli **esempi** che possono servire da **indicazione**, considerando naturalmente che ogni Zona si dovrebbe adattare alle particolari situazioni locali.

Il Coordinatore (o chi lo sostituisce) dovrebbe tenere un brevissimo discorso introduttivo, dando il benvenuto, in particolare, agli amici presenti per la prima volta. Illustra poi l'ordine del giorno indicando i temi centrali della riunione, cui seguono un paio di adempimenti, per così dire, burocratici: la lettura (possibilmente condensata) del verbale della riunione precedente e l'appello dei RGSG presenti. Sarebbe buona cosa inviare (magari per via elettronica) il verbale **prima** della riunione per poterlo approvare più rapidamente. Queste funzioni possono essere affidate a un Vice Coordinatore, in modo da mettere in pratica la collaborazione.

Una cosa che potrebbe risultare piacevole è l'autopresentazione dei nuovi amici, soprattutto se sono nuovi RGSG; questo dovrebbe servire a mettere maggiormente a proprio agio ogni partecipante.

A questa fase potrebbe seguirne un'altra, per così dire, informativa in cui eventuali ospiti e servitori presenti raccontino quanto successo nell'ultimo periodo in A.A., in Area, nelle altre Zone. Questo è anche il momento in cui gli ospiti possono intervenire per chiarire o illustrare specifici argomenti.

A questo punto dovrebbe svolgersi la fase centrale e fondamentale della riunione di Zona che potrebbe comprendere tre argomenti: l'analisi di come procede la realizzazione dell'obiettivo annuale della Zona (che può essere assegnato dall'Area o stabilito autonomamente), la costituzione o l'aggiornamento sullo stato dei lavori di eventuali Seminari, workshops e Gruppi di Lavoro, il tema del Giorno. Sui primi due argomenti dovrebbe parlare colui (o coloro) che ha avuto la responsabilità del coordinamento dell'attività, mentre sul terzo argomento dovrebbe effettuarsi un "giro di tavolo" permettendo a tutti i Gruppi di intervenire e di raccontare la propria realtà.

La Zona, salvo eccezioni, non dovrebbe aprire un dibattito sui primi due argomenti, ma dovrebbe limitarsi a prendere atto della situazione e collaborare con coloro che hanno la responsabilità delle attività, realizzando così quella delega di fiducia che tanta importanza ha nella nostra Associazione e nel nostro cammino di recupero.

L'ultima parte della riunione potrebbe essere dedicata alla Letteratura. Certamente siamo tutti convinti della sua importanza e allora sarebbe opportuno che la Zona (e, quindi, i Gruppi) ne parlasse con regolarità. Abbiamo già detto che la Letteratura A.A. dovrebbe essere esposta (come nei Gruppi) nella sala di riunione. Un'iniziativa interessante potrebbe essere quella di parlare ogni volta di un testo, affidando a un paio di amici (magari in collaborazione col Responsabile d'Area della Letteratura) una breve relazione su di esso. Un documento riassuntivo potrebbe essere consegnato a tutti i partecipanti. Altro tema che potrebbe essere affrontato è quanto si fa in Area sul tema della Letteratura e, a questo scopo, sarebbe opportuno che alla riunione partecipasse un membro del Comitato Letteratura dell'Area. Quando si parla di Letteratura si intende anche la rivista di Alcolisti Anonimi "Insieme in A.A." e questo è il luogo migliore per sponsorizzarla, non solo dal punto di vista della sua diffusione, ma anche da quello della libera partecipazione alla sua redazione.

La durata complessiva della riunione può essere la più varia, compatibilmente con le realtà locali; è comunque riscontrabile nell'esperienza che la durata ottimale di una riunione (per non essere

troppo breve da impedire ogni forma di comprensione e di approfondimento, né troppo lunga da annoiare i partecipanti e metterli in difficoltà) si dovrebbe aggirare intorno alle 2,5 – 3 ore.

Le riunioni: i risultati

- Verbali
- Relazioni
- Documenti particolari

Il risultato più importante di ogni riunione di Zona consiste certamente nella partecipazione alla stessa, nel sentirsi in quell'atmosfera derivante dallo stare insieme, dal condividere emozioni ed obiettivi, nel provare un forte senso di appartenenza e la gioia di lavorare assieme.

E' importante, però, che anche coloro che non hanno preso parte alla riunione, anche gli altri membri di A.A. e, soprattutto, quelli che ci seguiranno in questo cammino, possano avere un resoconto di quanto è accaduto. E' per questo motivo che dalla riunione di Zona dovrebbero scaturire dei documenti da mettere a disposizione di tutti.

Innanzitutto sarebbe opportuno caratterizzare ogni riunione con un **Verbale** che, assieme all'Ordine del Giorno, costituisca memoria della giornata. Alcuni preferiscono redigere un verbale di tipo formale che elenchi tutti gli argomenti trattati e le loro conclusioni, altri, invece, compilano il Verbale in modo del tutto estemporaneo, che dia conto della riunione ma usando toni più discorsivi e tenendo conto più delle emozioni che si sono sviluppate che dei singoli fatti. In ogni caso, **sembra del tutto sconsigliabile che nei Verbali venga riportato il nome di chiunque abbia fatto un intervento.**

Nel caso di Seminari o gruppi di lavoro costituiti dalla Zona per l'approfondimento di qualche tema specifico di interesse comune, il lavoro svolto dovrebbe dar luogo ad una relazione. Questa, a differenza del Verbale, non riferisce dei tempi e delle sequenze delle singole attività ma riassume le conclusioni cui si è arrivati o gli interventi avvenuti.

Infine, qualora durante la riunione di Zona si tratti un argomento di particolare interesse, questo potrebbe essere oggetto di un documento apposito che assumerà, di volta in volta, caratteristiche differenti per meglio adattarsi all'argomento trattato.

Mentre i verbali dovrebbero essere compilati dai servitori di Zona, sarebbe bene che la redazione degli altri documenti venisse affidata ad altri membri.

Seminari, workshops e gruppi di lavoro

- Quando farli
- Temi:
 - temi e sottotemi della Conferenza
 - temi di Programma
 - temi di Servizio
- Condividere con altre Zone e con l'Area
- Come si organizza un Seminario (esempio)
- Come si organizza un workshop (esempio)
- Come si organizza un Gruppo di lavoro (esempio)

Seminari, workshops e gruppi di lavoro sono tre modi di coinvolgere alcolisti dei Gruppi, di imparare a lavorare insieme, di approfondire temi e argomenti di interesse comune. Naturalmente i loro obiettivi sono completamente diversi e quindi possono essere utilizzati in situazioni diverse. La raccomandazione che l'esperienza suggerisce è comunque quella di non avere troppi Seminari, workshops e gruppi di lavoro, perché, in caso contrario, si assiste ad una progressiva diminuzione dell'interesse e della partecipazione. Bisogna tenere conto anche del periodo in cui si organizzano. Ad esempio, un Seminario o un workshop sono poco indicati nel periodo della Conferenza e del Raduno.

Queste forme di incontro e di aggregazione possono avere temi diversi. In generale essi possono derivare dal Programma (approfondimento di vari aspetti), dal tema della Conferenza (ovvero dai suoi risultati), dal Servizio in genere, in particolare applicato alla struttura che lo organizza.

Un **Seminario** può essere organizzato da una Zona, da più Zone della stessa Area, da più Aree. Generalmente il tema è unico, a volte diviso in sottotemi. Necessita di una preparazione **prima** dell'evento in modo che uno o più partecipanti (singoli, Gruppi, Zone, Aree, a seconda del caso) abbiano la possibilità di contribuire con una propria relazione. All'interno del Seminario, oltre alle relazioni, per così dire, ufficiali ci deve essere spazio per interventi liberi e magari per un dibattito. I Seminari possono avere per oggetto qualunque dei temi sopra detti.

Vediamo le possibili fasi di un Seminario:

- viene deciso il tema da parte della struttura organizzatrice;
- si decidono gli eventuali sottotemi;
- si assegnano le relazioni “ufficiali” a singoli, Gruppi, Zone o Aree;
- le relazioni vengono preparate con la tecnica del Gruppo di Lavoro (vedi appresso);
- il Seminario viene pubblicizzato con un anticipo non inferiore a un mese mediante depliant, e-mail, notiziari, ecc;
- un certo numero di persone viene contattato personalmente perché assicuri la propria partecipazione;
- si sceglie un coordinatore del Seminario possibilmente coadiuvato da almeno due vice coordinatori;
- il giorno del Seminario il Coordinatore dà il benvenuto e illustra il tema;
- si passa alla lettura delle relazioni. Dopo ogni relazione va riservato un certo tempo agli interventi liberi;
- si prepara un documento consuntivo del Seminario che contiene le relazioni e i più significativi interventi. Questo documento va inviato a tutti i Gruppi della Struttura organizzatrice e a tutte le altre Aree.

Un **workshop** si distingue da un Seminario perché il suo tema non viene sviluppato prima. Il giorno dell’evento ci si divide in più gruppi di lavoro, ad ognuno dei quali è assegnato un aspetto del tema in discussione. Generalmente il lavoro dei gruppi dura tutta la mattina e si svolge in due fasi, una di “brain storming” in cui ciascuno esprime liberamente il proprio pensiero, e una di elaborazione di un documento sul sottotema in esame. Questi gruppi di lavoro hanno necessità di essere condotti da un servitore che abbia possibilmente già acquisito esperienza. La seconda parte dell’evento vede una riunione plenaria in cui si mette in comune il lavoro dei gruppi. Di solito un workshop viene utilizzato per temi di Servizio e per confronto tra strutture.

Vediamo come potrebbe essere fatto un workshop:

- viene deciso il tema e i sottotemi da parte della Struttura organizzatrice;

- si garantisce la presenza delle Strutture A.A. locali e nazionali interessate;
- viene scelto il coordinatore del workshop e i coordinatori dei singoli gruppi di lavoro;
- viene pubblicizzato l'evento attraverso locandine, depliant, e-mail;
- il giorno dell'evento il coordinatore dà il benvenuto e illustra il tema;
- ci si divide in gruppi di lavoro. Una tecnica potrebbe essere quella dei fogli da riempire liberamente, ovvero quella di suddividere i partecipanti nei vari gruppi a seconda dei loro incarichi e della loro esperienza;
- i gruppi di lavoro si riuniscono con il coordinatore del gruppo. Sarebbe bene che non avessero più di 15 partecipanti circa. Si fa un primo giro di interventi "liberi" segnando tutte le cose importanti e significative. Si fa un secondo giro di interventi (che possono anche essere a "dibattito" sempre moderato dal coordinatore che deve fare attenzione che qualcuno non "prevarichi" gli altri) e si prepara un documento non troppo lungo;
- nella seconda parte dell'evento ci si riunisce tutti assieme e si dà lettura degli elaborati dei singoli gruppi, se ne discute (sempre sotto la moderazione del coordinatore) e si crea un documento di sintesi;
- il documento di sintesi va inviato a tutti i Gruppi della Struttura organizzatrice e a tutte le Aree di A.A..

I **gruppi di lavoro** vengono infine organizzati all'interno di una singola struttura (Zona o Area) e sono efficaci se non coinvolgono un gran numero di persone. Nel caso delle Zone sarebbe opportuno che le persone coinvolte nel gruppo di lavoro fossero tutte piuttosto vicine in modo da potersi facilmente incontrare. E' importante decidere un calendario di incontri che tenga conto delle disponibilità di tempo di tutti. In generale un gruppo di lavoro di Zona dovrebbe occuparsi di approfondire un tema della Conferenza ovvero un tema di vita dei Gruppi.

Esaminiamo ora le fasi di un possibile gruppo di lavoro organizzato da un'Area o da una Zona:

- viene deciso il tema del gruppo di Lavoro;
- vengono decisi i partecipanti al gruppo di Lavoro;

- viene deciso (in accordo con i componenti del gruppo) un coordinatore dei lavori;
- si tiene una prima riunione del GdL in cui si decide un calendario e una modalità operativa;
- una riunione può essere dedicata ad un “brain storming”, cioè al mettere in comune pensieri estremamente liberi sul tema in discussione;
- si tengono riunioni successive (generalmente tre) in cui si portano contributi individuali relativi al tema trattato o a parte di esso. Contemporaneamente si comincia a stendere la bozza del documento conclusivo;
- durante l’ultima riunione (o, al più, le ultime due) si elabora la stesura definitiva del documento sul tema proposto;
- viene riportato alla struttura di origine il documento conclusivo e, generalmente, esso viene discusso e fatto proprio dai Gruppi.

N.B.: Sarebbe molto utile se i partecipanti del GdL potessero avvalersi di Internet e delle e-mail, in modo da aumentare il grado di condivisione ed accelerare il lavoro.

Aiutare l'Area

- Realtà locali
- Collaborare con i Comitati d'Area
- Connessione tra Area e Gruppi

Una delle attività importanti della Zona (e che spesso fornisce quotidiani elementi di discussione) è l'aiuto all'Area, e questo perché spesso la Zona può tener conto di particolari realtà locali che per l'Area sarebbe impossibile trattare. Ovviamente, ci riferiamo soprattutto alle Aree più grandi, laddove esistono molte Zone, spesso tenute assieme proprio da un vincolo locale.

Questa possibilità della Zona di giungere più direttamente nel tessuto del territorio va sfruttata e messa a disposizione dell'Area. L'esperienza però mostra che in molti casi è forte il pericolo di "sovrapposizione", che va evitata ad ogni costo. A tal fine è sempre bene ricordare, e nel caso rileggerle sul Manuale di Servizio, le funzioni affidate a ciascuna struttura. **Tutte le attività svolte dalla Zona per aiutare l'Area nei suoi compiti dovrebbero sempre essere effettuate sotto il coordinamento dei Comitati dell'Area, in modo da evitare, da una parte, contrapposizioni di responsabilità e, dall'altra, di deviare l'attenzione della Zona distogliendola dai suoi obiettivi fondamentali.**

La cosa più importante in questa unione di strutture è rappresentata dal fatto che i Coordinatori, e – talvolta – i Vice Coordinatori di Zona partecipano costantemente al Consiglio di Servizio dell'Area. E' fondamentale che questi servitori siano in grado, da un lato, di portare nel Consiglio di Area la realtà locale della Zona e, dall'altro, di riportare in Zona tutto quanto viene esaminato e deciso dal suddetto Consiglio.

E' proprio attraverso questa costante presenza, con diritto di voto, dei servitori di Zona nel Consiglio d'Area e questo loro riferire e dare un seguito alle varie decisioni, che si può realizzare quel collegamento tra Area (e, quindi, tutta l'Associazione) e Gruppi, coprendo quel vuoto che troppo spesso viene lamentato tra queste due realtà di A.A.

I Temi: considerazioni generali

- Il tema del giorno (manuale di Servizio, esempi)
- Evitare temi “da Gruppo”
- Attrazione, confronto tra Gruppi

Come si è detto prima sarebbe bene, ma certo non è indispensabile, che ogni riunione di Zona trovasse il suo fulcro in un particolare tema del giorno. Questo tema potrebbe, ad esempio, essere indicato dai servitori di Zona o anche dai componenti della Zona stessa che così si sentirebbero più coinvolti. Sarebbe una buona cosa se si potesse fare una sorta di “calendario”, da distribuire a tutti gli A.A. dell’Area, in modo che amici, non solo i RGSG, potrebbero sentirsi “attratti” e interessati. Comunque, il tema va deciso almeno con un mese di anticipo e va diffuso rapidamente per poter esercitare questa attrazione.

Il Manuale di Servizio indica, **a puro titolo di esempio**, tutta una serie di argomenti o, meglio, categorie di argomenti che possono fornire lo spunto per il tema del giorno. In questo documento troverete **altri esempi** di temi possibili. Sarebbe importante che ciascun tema venisse introdotto da un anziano, la cui figura è fondamentale in una struttura come la Zona. Egli a tale scopo potrebbe anche preparare una breve presentazione degli argomenti impliciti nel tema e alcune domande da utilizzare come traccia per la discussione.

Il tema potrebbe essere portato dal RGSG nel proprio Gruppo, con congruo anticipo sulla data della riunione, per poter raccogliere, in una o più riunioni, le idee di tutti, possibilmente sintetizzandole. Durante la riunione di Zona ogni RGSG potrebbe portare quindi il contributo del proprio Gruppo. L’esperienza mostra che, in tali casi, è poco utile una discussione mentre è importante che ciascuno ascolti gli altri e le idee che essi portano; questo sembra veramente “fare unità” attraverso la circolazione e lo scambio delle idee.

Molti pensano che una cosa da evitare il più possibile sia quella di scegliere temi che vengono normalmente trattati nelle riunioni di Gruppo (tipo il I Passo, l’affidamento, il XII Passo) perché essi non attraggono affatto, proprio perché abbiamo tante altre occasioni per dividerli. Se proprio si vuole approfondire il tema di un Passo o di una Tradizione

sarebbe bene scegliere un particolare aspetto di esso, ad esempio “come scegliere uno sponsor per il V Passo”.

E' sempre bene ricordare che uno degli obiettivi del tema è attirare amici a partecipare alle riunioni di Zona e permettere in questa sede un approfondito confronto su un tema di comune interesse per il recupero

I temi: schede esemplificative

- Condurre la riunione:
 - mantenere il tema
 - rispettare tempi di intervento
 - chi interviene

Qui di seguito sono riportate alcune schede che **esemplificano** quello che potrebbe essere il tema fondamentale della riunione di Zona. Queste schede non dovrebbero essere prese “alla lettera”, nel senso che non hanno alcuna pretesa di essere esaustive né di essere adatte a tutte le realtà che compongono A.A. Italia.

Una volta che l'Assemblea di Zona ha stabilito il tema della riunione successiva, scegliendolo tra uno di quelli descritti nelle pagine che seguono, l'introduzione andrebbe letta assieme. Poi, ogni RGSG dovrebbe portare il tema nel proprio Gruppo e organizzare, assieme al Segretario o al Consiglio di Servizio del Gruppo, una o più riunioni, magari leggendo l'introduzione, e creare, per scritto o meno, una sorta di sintesi. Un metodo che molti ritengono valido potrebbe essere quello di discutere assieme sulla generalità del tema e poi cercare di dare delle risposte alle domande del tema. Durante la successiva riunione di Zona tutte queste sintesi dovrebbero essere riportate e soltanto idee particolari, a giudizio del Coordinatore e dei membri della Zona, dovrebbero essere inserite nel verbale.

In questa occasione, ferma restando la libertà di ognuno, dovrebbe essere cura dei servitori spingere ciascuno a rimanere nel tema proposto evitando eccessive divagazioni. Così pure, sarebbe opportuno far rispettare dei tempi prestabiliti congrui all'argomento e all'intera riunione. Per primi potrebbero essere ascoltati i RGSG, seguiti da altri interventi. Alcune Zone potrebbero scegliere di iniziare gli interventi con la breve relazione di uno o più anziani.

L'accoglienza dei nuovi venuti

Quando un nuovo venuto attraversa la porta del Gruppo, questo è certamente uno dei momenti più importanti per i membri di A.A.. Da una parte c'è un alcolista che soffre, che ha trovato (spesso per spinta altrui) il coraggio di presentarsi in Gruppo, pieno di paure, di dubbi. Dall'altra c'è un insieme di persone che hanno già vissuto questa esperienza, che capisce perfettamente ciò che passa per la testa del nuovo venuto, che ha imparato (o sta imparando) che il mezzo fondamentale di recupero sta proprio in quello che si riuscirà a comunicare alla persona che si presenta lì per la prima volta.

Sempre di più, oggi, giungono persone che hanno già smesso di bere. E' importante per noi saperlo a priori perché noi abbiamo ben chiaro in mente che stiamo nel Gruppo e continuiamo a restare in A.A. avendo compreso che lo smettere di bere è solo la premessa necessaria per intraprendere un cammino, che dura una vita, che ci porta ad un diverso stile di vita che chiamiamo recupero, ma non sappiamo che cosa prospettare al nostro nuovo amico. Se ancora è un alcolista attivo la cosa che sembra più importante è aiutarlo in ogni modo a uscire da questo problema riservandoci di dirgli più tardi quale sia il vero scopo del Programma di A.A., mentre se abbiamo di fronte una persona che muove con tanta paura i primi passi nel mondo della sobrietà la cosa più importante da condividere con lui sono i doni che abbiamo ricevuto in A.A. e che potrebbero essere ben sintetizzati dalle Promesse del Grande Libro. E' su questa base che potremo improntare al meglio le nostre testimonianze, sempre cercando di stabilire con lui un rapporto di amore e di empatia.

Alcuni Gruppi leggono il primo Passo, altri fanno un giro di testimonianze, altri ancora riservano solo qualche testimonianza al nuovo venuto per continuare la riunione prestabilita.

Esistono Gruppi che hanno istituito un proprio "Comitato di accoglienza", altri invece delegano di volta in volta un membro per un'introduzione che permetta al nuovo venuto di orizzontarsi, altri ancora usano assegnare uno "sponsor iniziale" per un periodo limitato di tempo che accompagni il nuovo amico.

Viene spontaneo adeguarsi a ciò che ci sembra di aver capito del neo arrivato, magari evitando di porre l'accento su aspetti che ci sembrano molto dissimili da lui, ma l'esperienza mostra che queste persone trovano meglio la loro identificazione quando tutti i membri del Gruppo parlano

della loro esperienza individuale, sempre senza trascurare quella speranza di cui parliamo nel nostro Preambolo e che è racchiusa dal nostro cambiamento di vita, dal nostro sorriso, dal nostro amore.

Spunti per le domande:

- 1) Quanti nuovi venuti ci sono, in media, ogni anno nel vostro Gruppo?
- 2) Come usate accoglierli?
- 3) Quando arriva un nuovo amico cambiate il tema della riunione prestabilita?
- 4) Avete un Comitato di accoglienza?
- 5) Usate assegnare uno sponsor iniziale?
- 6) Vi sentite imbarazzati nell'accogliere un nuovo venuto se sapete ben poco di lui?
- 7) Fate parlare subito il nuovo venuto?
- 8) Che cosa fate se il nuovo venuto si dichiara incerto sulla sua condizione di alcolista?
- 9) E se il nuovo venuto dichiara di avere altri problemi di dipendenza?
- 10) Regalate qualche testo al nuovo venuto?
- 11) Gli fornite alcuni numeri telefonici di membri del Gruppo?
- 12) Di che cosa pensate abbia maggior bisogno?

La sponsorizzazione

Nessuno vuole e può mettere in dubbio l'importanza del Gruppo: certamente la forza, l'amore e l'anonimato del Gruppo hanno una rilevanza fondamentale nell'entrare nello spirito del Programma di A.A. Ma, ugualmente, nessuno può mettere in dubbio l'importanza basilare di un singolo rapporto di affidamento e fiducia che si può attuare solo con un singolo. Un nuovo venuto ha bisogno da subito di qualcuno in grado di stargli vicino, di spiegargli che cos'è la strana associazione di cui ormai fa parte, una persona cui poter rivolgere tutte le domande che in Gruppo non si possono fare, a cui poter chiedere aiuto di fronte alle difficoltà iniziali. Ugualmente, anche colui che ha smesso di bere già da un po' si trova a dover affrontare situazioni con un'ottica nuova, spesso sconcertante, certamente diversa da quella usata fino a quel momento; situazioni che creano dubbi e perplessità che, spesso, non possono essere riportate in Gruppo e che, invece, possono essere risolte in un colloquio individuale con uno sponsor che, sempre di più man mano che il tempo passa, diventa un "compagno di viaggio" in una relazione di scambio utile ad entrambi. Non va mai dimenticato che lo sponsor può essere cambiato in qualsiasi momento e questo dovrebbe avvenire senza risentimenti da parte di nessuno, ma semplicemente prendendo atto del modificarsi della realtà del nuovo venuto o anche della sua maggior consapevolezza. Cambiare sponsor può essere un fatto positivo, cambiarlo spesso, di solito, è indice di un desiderio di fuga da parte dello sponsorizzato. Il rapporto di sponsorizzazione richiede, da parte dello sponsor, molta delicatezza, molto rispetto e, soprattutto, la capacità di fare "da specchio": rinunciare all'orgoglio di fare da maestro e consigliere per essere quello che, forte della propria esperienza, cerca di dare all'altro non già soluzioni predeterminate, ma strumenti perché egli stesso sia in grado di trovare la propria strada alla luce dei principi spirituali del Programma. Una persona che ha fiducia e una che rinuncia a se stesso, questa è la base di un corretto rapporto di sponsorizzazione.

Spunti per le domande:

- 1) Come accogliete i nuovi venuti nel vostro Gruppo?
- 2) Assegnate uno sponsor iniziale o lasciate che il nuovo venuto se ne scelga uno da solo?
- 3) Incoraggiate i nuovi venuti a servirsi dello strumento della

sponsorizzazione?

- 4) Quanti hanno uno sponsor nel vostro Gruppo?
- 5) Quanto è forte la tentazione, per voi, di fare da maestri e consiglieri?
- 6) Che cosa ricevete dal vostro sponsor?
- 7) E voi, che cosa pensate di dargli?
- 8) Qualcuno dice “Se non arrivate a odiare il vostro sponsor, cambiatelo!” Pensate sia vero?

Modalità delle riunioni di Gruppo

Quando entriamo in un Gruppo, ovunque nel mondo, siamo accolti dalla stessa atmosfera di amore, di forza messa in comune, di speranza. Questo è indipendente dalle modalità utilizzate per svolgere la riunione. Invece il nostro cammino e la nostra crescita spirituale sono fortemente influenzati da queste modalità. L'esperienza mostra che sono molte le maniere in cui si può condurre un Gruppo. Intanto le riunioni possono essere aperte (a tutti) o chiuse (riservate, cioè, a coloro che si dichiarano alcolisti membri di A.A.). Il tema svolto è sempre attinente al Programma di A.A. e, anche quando si tratta un cosiddetto tema libero, si prende spunto o ci si supporta con un brano della Letteratura A.A. Di solito esiste un conduttore (non necessariamente il segretario e non sempre lo stesso) che tiene la riunione e dà la parola a chi vuole intervenire, sempre e solo membri di A.A. Negli U.S.A. (e in molte nazioni del mondo) la riunione più diffusa è quella detta "ad oratori", in cui ci sono alcuni amici alcolisti (di solito tre) che parlano del tema della serata. Altre riunioni sono quelle cosiddette di condivisione in cui intervengono membri non predeterminati; talvolta è il conduttore che chiama i vari amici (che sono, comunque, sempre liberi di non parlare), altre volte ci si prenota a parlare, di solito con alzata di mano. Alcune riunioni sono dedicate ai "nuovi venuti" (è consigliato fare una sola riunione per più nuovi venuti) e in esse, di solito, si cerca di accogliere con amore le persone che sono all'inizio del loro cammino e di fornire loro tutte quelle spiegazioni che possono essere utili per il loro recupero. Infine altre riunioni sono dedicate ai compleanni di sobrietà (molti usano festeggiare assieme più amici una o due volte all'anno); queste riunioni dovrebbero servire a testimoniare, soprattutto agli amici ancora nel problema e a quelli di recente sobrietà, la validità e l'efficacia del nostro Programma spirituale. E' importante notare che in molti Gruppi non si permette alle persone non sobrie di intervenire. Noi tutti siamo abituati alle modalità che il nostro Gruppo ha adottato assieme a tutta una serie di abitudini, ma forse dovremmo ragionare di più su noi stessi e chiederci i pro e i contro delle varie modalità di riunione, fermo restando che questa è una cosa tipicamente affidata all'autonomia del Gruppo e alla sua Coscienza. Per saperne di più è utile leggere l'opuscolo "Il Gruppo A.A."

Spunti per le domande:

- 1) Quali sono le modalità di riunione del vostro Gruppo?
- 2) Usate dedicare la riunione a ogni nuovo venuto?
- 3) Che cosa provereste a non testimoniare e ascoltare amici prefissati?
- 4) Ritenete che ognuno possa liberamente parlare di ciò che vuole o debba attenersi al tema stabilito per la riunione?
- 5) Chi decide il tema della riunione?
- 6) Invitate mai qualcuno (ad esempio, un anziano) a intervenire su qualche tema?
- 7) Fate riunioni aperte?
- 8) Fate riunioni di Informazione Pubblica?
- 9) Festeggiate spesso i compleanni? Se sì, come?
- 10) Le riunioni dei compleanni sono aperte o chiuse?
- 11) Ascoltate gli altri o vi concentrate su ciò che direte al vostro turno?
- 12) Che cosa fate quando interviene un amico chiaramente non sobrio?

I nostri contributi. La nostra responsabilità

Noi tutti diamo il nostro contributo, secondo le nostre possibilità, in ogni riunione A.A. seguendo i dettami della VII Tradizione, soprattutto perché lo abbiamo visto fare dagli altri, quelli cui ci siamo affidati al nostro arrivo in A.A., e perché ci hanno spiegato che quel libero e volontario contributo ci permette di essere autonomi, di non dipendere, cioè, da nessuno. Leggendo la VII Tradizione Bill ci parla dell'avarizia che sopraggiunge in molti di noi e afferma che il cappello è l'unico posto dove la spiritualità può unirsi al denaro. Perché? Forse, dietro quel semplice gesto c'è tutta una serie di pensieri (e di prese di coscienza) spirituali. Intanto Bill sembra dire che quel gesto è la più semplice forma di Servizio, poiché questo è l'insieme delle azioni che rendono possibile il XII Passo, e i contributi che diamo servono soprattutto a portare il Messaggio. Quindi, se siamo consapevoli, quando diamo il nostro denaro lo facciamo privandoci di qualcosa per darlo agli altri che soffrono ancora. Poi, dovremmo riflettere che la VII Tradizione ci richiede responsabilità, perché non c'è autonomia senza responsabilità; quindi, nel momento in cui diamo i nostri contributi, con quello stesso gesto noi ci dichiariamo responsabili di ciò che con quel denaro verrà fatto. Questo presuppone la necessità di informarci e di impegnarci a che quel denaro divenga uno strumento spirituale di recupero per noi e per gli altri alcolisti. Ecco perché dovremmo stare attenti al Servizio di tesoriere del Gruppo: noi gli chiediamo di ricordarci sempre l'importanza di quel gesto, di coinvolgerci nelle attività comuni, di aiutarci a vivere la spiritualità della VII, non certo di essere un contabile. Mettere del denaro nel cappello solo per sgravarsi della responsabilità, solo per dire "Io ho fatto la mia parte, adesso ci penserà qualcun altro" è un po' come tradire la VII, negare la sua spiritualità e la sua funzione basilare di recupero dell'alcolista. Un alcolista capace di rendersi autonomo e responsabile nel Gruppo impara a divenire un cittadino tra i cittadini, un padre nella famiglia, un uomo (o, ovviamente, una donna) tra gli uomini.

Spunti per le domande:

- 1) Il vostro tesoriere parla mai in Gruppo del suo Servizio?
- 2) Siete coscienti di quello che fate dando i vostri contributi?
- 3) Avete mai chiesto quale sia l'utilizzo del denaro in Gruppo? In Area? Ai SSGG?
- 4) Pensate che si debba parlare di più della spiritualità della VII

Tradizione?

- 5) Che relazione c'è tra il senso di appartenenza ad A.A. e la VII?
- 6) Pensate che il denaro raccolto sia del Gruppo o di A.A.?
- 7) Siete consci che se il Gruppo spende denaro in caramelle questo va a discapito della trasmissione del Messaggio?
- 8) Che senso e che importanza date all'autonomia del Gruppo? E a quella di A.A.?
- 9) Pensate che essere autonomi implichi il non dipendere da nessuno o ritenete che autonomia sia qualcosa di diverso?

I temi liberi

La dizione “tema libero” è impropria e spesso ci induce in errore; sembra quasi che si possa trattare di qualsiasi argomento, anche non attinente al nostro nuovo stile di vita, sul tipo de “La depressione” o altri argomenti del genere. In realtà, si è soliti definire “tema libero” l’argomento di una riunione di Gruppo quando non si tratta dei Passi e delle Tradizioni. Questa è un’ottima occasione per gettare uno sguardo alla nostra Letteratura in cui vengono trattati molti temi che sono pane quotidiano per chi sta cercando di percorrere un cammino di crescita.

Sarebbe bene che il tema fosse deciso in anticipo (e non all’ultimo minuto, come spesso avviene) con il decisivo contributo del Rappresentante della Letteratura, in stretta collaborazione col Segretario di Gruppo e col RGSG. Il Segretario dovrebbe rappresentare lo “stato” del Gruppo in quel periodo, il RGSG dovrebbe tener presente la Conferenza e l’orientamento generale di A.A., mentre il Rappresentante della Letteratura dovrebbe perseguire un piano di diffusione e di promozione della vasta gamma di testi approvati dalla Conferenza calandoli nella realtà del Gruppo ed evidenziandone l’importanza per la crescita e il recupero individuale.

Passi e Tradizioni rischiano, a lungo andare, di diventare quasi “regole”, qualcosa di astratto e teorico; il contributo dei temi liberi, basati su tutta la Letteratura di A.A., è proprio quello di riproporre lo stesso Programma di Recupero guardandolo da altre ottiche, calandolo nella realtà di tutti i giorni ed evidenziando spunti pratici per la vita quotidiana.

Spunti per le domande:

- 1) Nel vostro Gruppo si fanno riunioni su “temi liberi”?
- 2) Su che cosa si basano queste riunioni?
- 3) Chi decide il tema?
- 4) Qual è il contributo del Rappresentante della Letteratura?
- 5) E quello degli altri servitori di Gruppo?
- 6) Queste riunioni sembrano attrarre di più o di meno i nuovi venuti? E gli anziani?
- 7) Si parla mai del tema della Conferenza?
- 8) Si parla mai dei temi che si trattano in Zona?
- 9) Si prende mai spunto da “Insieme in A.A.”?

I servitori di Gruppo

Da sempre gli A.A. sono abituati a pensare al Servizio in Gruppo come qualcosa di necessario alla vita del Gruppo stesso; certo, si riesce a farne a meno laddove cause di forza maggiore (ad esempio scarsità di membri, loro indisponibilità per motivi familiari o di lavoro) lo impongano, ma, nello stesso tempo, la maggior parte degli A.A. è convinta che questo tipo di Servizio “faccia bene”, tanto che, addirittura, alcuni arrivano a consigliarlo ai nuovi venuti perchè “così trovano la sobrietà”.

Nello stesso tempo, in un rilevante numero di Gruppi, si può evidenziare una sostanziale differenza tra Servizio in Gruppo e Servizio “fuori” del Gruppo, essendo quest’ultimo meno comprensibile e spesso oggetto di pregiudizi, come l’idea che “faccia male perché richiede esibizionismo” o che “il Servizio si fa quando se ne ha voglia”.

In realtà, secondo tutta la nostra Letteratura, il Servizio è elemento indispensabile del recupero e passare dal Servizio in Gruppo a quello nelle strutture di A.A. non è che un passo, necessario, di questo recupero, così come ci addestriamo nel Gruppo a vivere secondo tutto un insieme di valori per poi cominciare ad applicare questo nuovo stile di vita al di fuori. Nel Gruppo i servitori sono il vero collante dell’Unità e dovrebbero costituire per i membri, soprattutto i nuovi venuti, un costante punto di riferimento, sempre nello spirito di Servizio, cioè nel praticare quell’umiltà che consente di dare senza chiedere nulla in cambio. Da quello che si può dedurre dall’opuscolo “Il Gruppo A.A.”, il Segretario dovrebbe essere il punto centrale della vita del Gruppo, colui che coordina le attività dei servitori del Gruppo, che ha l’ultima parola sui temi da trattare nelle riunioni. Sarebbe bene che il Rappresentante della Letteratura avesse un certo periodo di sobrietà perché dovrebbe essere colui che conosce tutta la nostra Letteratura, che ne illustra agli altri il contenuto, che spinge alla lettura tutti gli altri al fine di perseguire il recupero, che propone temi, che riesce a trovare materiale di supporto per i vari argomenti. Egli non dovrebbe essere in sostanza, come capita sovente, solo il gestore dello “sgabuzzino” in cui si tengono le pubblicazioni, e neppure dovrebbe limitarsi a fare l’inventario periodico per ordinare la letteratura mancante. Il tesoriere non dovrebbe principalmente essere un “contabile” ma quello che aiuta gli altri a riflettere sulla spiritualità della VII Tradizione, che spiega a tutti l’importanza e l’utilizzo dei contributi, che si mette in rapporto col tesoriere d’Area. Infine, il RGSG dovrebbe essere colui che

mantiene il collegamento del Gruppo col resto di A.A. Italia; lungi dall'essere la persona a cui delegare – nel senso di demandare senza interessarsi – tale rapporto, dovrebbe rendersi interprete della realtà del Gruppo nella Zona e nell'Area e, soprattutto, dovrebbe riportare in Gruppo la loro attività, interessando a questo mondo “esterno” tutti i membri del Gruppo e coinvolgendoli.

Molto altro ci sarebbe da dire su questo tema essenziale per il recupero, soprattutto sulla sponsorizzazione al Servizio e sulla funzione dei Vice: anche questi argomenti possono essere oggetto di temi separati su cui confrontarsi in Zona.

Spunti per le domande:

- 1) Nel vostro Gruppo sono coperti tutti gli incarichi di Servizio?
- 2) Qual è il compito di ciascuno di loro?
- 3) Che cosa si aspetta da loro il Gruppo?
- 4) Incidono nella vita del Gruppo?
- 5) Quanto dura il loro Servizio?
- 6) Quali sono i sentimenti e le emozioni di chi fa Servizio?
- 7) Il vostro Gruppo pensa che il Servizio sia un optional che si fa quando si può e se ne ha voglia oppure che sia un indispensabile strumento di recupero? Se è così, come si manifesta nel Gruppo questa necessità?

Riunioni di Servizio e dei servitori

Molti Gruppi usano tenere sia riunioni di Servizio che riunioni di servitori. Queste ultime sono di solito rivolte a temi estremamente pratici che hanno lo scopo di permettere il coordinamento tra le varie funzioni di Servizio al fine di ottenere la massima soddisfazione possibile delle esigenze del Gruppo. Queste riunioni si tengono di solito con una certa regolarità, più o meno frequentemente. Possono intervenire anche altri membri del Gruppo ma l'esperienza mostra che sarebbe bene che essi si astenessero dall'intervenire. Forti della fiducia loro accordata dal Gruppo che li ha eletti, i servitori dovrebbero poter prendere ogni decisione (sempre nell'ambito dell'autonomia del Gruppo) utile a rendere più efficace la vita del Gruppo stesso.

Le riunioni di Servizio, invece, coinvolgono tutti i membri del Gruppo (anche se taluni Gruppi usano sconsigliare tali riunioni ai nuovi venuti), hanno una frequenza, di solito, assai minore e spesso prevedono un ampio dibattito (nelle modalità A.A.) al fine di raggiungere quell'unità sostanziale invocata da Bill su grandi temi della vita e della strategia del Gruppo. Per molti Gruppi queste riunioni si sono rivelate essenziali perché aumentano il senso di appartenenza, la tolleranza, l'ascolto degli altri, la responsabilità individuale e collettiva. Le riunioni di Servizio sono condotte dai Segretari di Gruppo o, talvolta, da un anziano che porta la sua esperienza. Anche se molto spesso le decisioni vengono prese attraverso una votazione, è molto importante evidenziare come in quel momento prenda forma la vera Coscienza di Gruppo, che è capace di tener conto e di farsi carico di tutte le istanze, maggioritarie o minoritarie che siano. Proprio questo è la Coscienza di Gruppo, quindi non la semplice opinione di una maggioranza, ma l'atto di assunzione di responsabilità di un Gruppo che è consapevole della propria identità e di tutte le sue parti, anche quelle molto minoritarie.

Una cosa che molti cercano di evitare è di tenere riunioni di Servizio al posto di una riunione di Gruppo perché pensano che il lavoro di recupero "da primo Passo" non si debba fermare; altri, invece, pensano che questa coincidenza sia una buona cosa perché permette a tutti di intervenire alla riunione.

Spunti per le domande:

- 1) Il vostro Gruppo tiene regolarmente riunioni di Servizio? E di

servitori?

- 2) Quali sono, di solito, i temi trattati da queste riunioni?
- 3) Chi conduce le riunioni?
- 4) La sensazione generale del Gruppo nei confronti di queste riunioni è di noia o di interesse?
- 5) Chi partecipa alle riunioni di Servizio?
- 6) Tenete queste riunioni nel normale orario di riunione o dedicate loro del tempo apposito?
- 7) Che cosa è per voi la Coscienza di Gruppo?
- 8) Date sufficiente autonomia ai vostri servitori secondo i Concetti o chiedete che ogni loro decisione debba passare al vaglio del Gruppo?

Inventari di Gruppo

L'inventario di Gruppo rappresenta per esso ciò che è il quarto Passo per ogni Alcolista Anonimo, e risponde quindi all'esigenza di divenire consapevoli della realtà per poterla modificare e migliorare.

Certamente è consigliabile che un Gruppo faccia il suo inventario quando c'è un momento di difficoltà cui non si riesce a trovare soluzione, proprio allo scopo di capire, con mente aperta, quale sia il vero problema. L'inventario però dovrebbe, a detta di molti, essere fatto con regolarità anche quando tutto sembra andare bene, perché ha l'effetto, come le riunioni di Servizio, di aumentare considerevolmente il senso di appartenenza, la responsabilità individuale e collettiva, la tolleranza.

Come nel quarto Passo, l'inventario di Gruppo dovrebbe prendere in considerazione non solo i punti di debolezza ma anche quelli di forza, in modo che questi possano divenire il fulcro per la leva del cambiamento in positivo.

Molti sono i modi in cui i Gruppi fanno questo inventario, ma due sono i più seguiti.

Il primo modo consiste nel fare una o più riunioni in cui chiunque, sotto la guida di un moderatore (possibilmente un anziano), dice tutto quello che pensa del Gruppo, parla dei momenti in cui si è trovato a proprio agio e di quelli in cui si è sentito in difficoltà; negli interventi ciascuno dovrebbe tenere presente che il Gruppo ha un solo scopo primario, quello di portare il Messaggio all'alcolista che è ancora nel problema.

Il secondo modo consiste invece nel seguire una traccia, spesso stilata sotto forma di domande, preparata dai servitori del Gruppo con l'aiuto degli anziani; questa traccia ha lo scopo di rendere meno frequenti le deviazioni dal compito principale, quello, cioè, della presa di coscienza della propria realtà. Questo metodo viene seguito, talvolta, anche per iscritto facendo poi una riunione per discutere assieme i risultati.

Dopo un certo periodo di riflessione i Gruppi, talvolta, usano trarre le conseguenze da questi inventari e, magari in una riunione di Servizio, adottano le opportune misure al fine di eliminare il più possibile i propri problemi e far risaltare i propri punti di forza.

Compilare una Guida all'inventario di Gruppo potrebbe essere un ottimo spunto per un Gruppo di Lavoro della Zona.

Spunti per le domande:

- 1) Il vostro Gruppo fa inventari?
- 2) Che metodo seguite?
- 3) Quali conseguenza avete potuto osservare?
- 4) Vi sembra che i membri del Gruppo si esprimano con libertà e senza paura in queste riunioni?
- 5) Quali sono i punti di debolezza che più frequentemente avete potuto rilevare?
- 6) Come avete pensato di ovviare a tali problemi?
- 7) Fate riunioni di Servizio dopo gli inventari? Ovvero traete le conclusioni durante l'inventario? O non evidenziate mai possibili soluzioni?
- 8) Pensate che la Zona potrebbe aiutare il vostro Gruppo in un inventario?
- 9) Quanto conta la voce degli anziani in un inventario di Gruppo?
- 10) Invitate mai qualcuno a presenziare e/o aiutarvi in un inventario di Gruppo?

Riunioni aperte, chiuse, di Informazione Pubblica

Molti sono i modi utilizzati dai Gruppi A.A. nel mondo su come tenere una riunione e, di certo, questo è uno degli argomenti che più degli altri va affidato alla coscienza del Gruppo. Una distinzione fondamentale è quella tra riunioni aperte, chiuse e di Informazione Pubblica.

Una riunione si definisce chiusa quando ad essa possono partecipare solo coloro che, nello spirito della Terza Tradizione, si definiscono membri di A.A.. Questa è certo il tipo di riunione più diffusa in Italia; in essa i membri si sentono liberi di confrontarsi sapendo che chi li ascolta ha probabilmente vissuto i loro stessi problemi e, comunque, “sentono” che essi sono perfettamente in grado di capirli. Psicologicamente ciascuno si sente più “protetto” e, spesso, viene invocato l’anonimato a supporto di questo tipo di riunione. Riunioni di tal genere sono particolarmente adatte a testimoniare con più libertà sul proprio vissuto e sulle proprie difficoltà.

Le riunioni si definiscono aperte, invece, quando ad esse può partecipare chiunque sia interessato, direttamente o indirettamente, al problema del recupero dall’alcolismo, quindi anche nostri fratelli dipendenti da altre sostanze o comportamenti che non si definiscono membri di A.A.. Le riunioni aperte sono la quasi totalità in molti Paesi tra cui U.S.A.-Canada (55.000 Gruppi) e questo dovrebbe farci riflettere per valutare se questa differenza sia dovuta a motivi di ordine “etnico” o non risponda di più a un diffuso sentimento di paura. Nelle riunioni aperte i membri, dopo una dichiarazione di anonimato letta dal conduttore della riunione, parlano liberamente e si addestrano, così, a non vergognarsi della loro malattia, a convivere e lavorare assieme a tutte le persone. A proposito dell’anonimato va ricordato che le nostre Tradizioni parlano sempre e solo dell’anonimato personale a mezzo stampa, radio, TV e filmati, oppure dell’anonimato spirituale inteso come umiltà nel sentirsi uguale a tutti, e mai del nascondersi al mondo.

Infine, le riunioni di Informazione Pubblica sono un particolare tipo di riunioni aperte in cui tutto il Gruppo si impegna ad invitare esterni ad A.A. per mostrare loro quale sia il “nostro metodo” e come si svolga una riunione A.A.. Di solito, in tali riunioni, si lascia, al loro termine, del tempo per domande che servano a meglio comprendere la peculiarità della nostra Associazione e del nostro metodo.

Sia nelle riunioni aperte che in quelle di Informazione Pubblica si raccolgono i contributi della VII Tradizione ma il conduttore invita gli esterni ad A.A. ad astenersi da tale raccolta.

Spunti per le domande:

- 1) Il vostro Gruppo fa mai riunioni aperte?
- 2) Il vostro Gruppo usa forme di riunione non previste dalla Letteratura ufficiale (opuscolo sul Gruppo, ecc.) e dal Manuale di Servizio?
- 2) Se sì, come giustifica il vostro Gruppo la chiusura agli altri?
- 3) Che emozioni diverse vi dà una riunione aperta o una chiusa?
- 4) C'è molta gente nel vostro Gruppo che diserta le riunioni aperte?
- 5) Temete per il vostro anonimato durante le riunioni aperte o di Informazione Pubblica?
- 6) Ogni quanto il vostro Gruppo organizza riunioni di Informazione Pubblica?
- 7) C'è abbastanza partecipazione alla loro organizzazione da parte dei membri del Gruppo?
- 8) Vi è capitato di mantenere rapporti con persone conosciute in riunioni aperte o di I.P.?

L'informazione e la comunicazione nei Gruppi, nelle Zone, in A.A.

Questo è un tema veramente aperto al contributo di tutti perché l'informazione e la comunicazione in A.A. sono in continuo divenire e debbono essere congrue ai bisogni e ai desideri di tutti i membri. Il punto da cui sembra importante partire è la frase che spesso si sente dire ma che forse non è sufficientemente fatta propria dai membri di A.A., e cioè che l'informazione è un dovere prima che un diritto. L'implicazione di questa frase è che ognuno deve andarsi a cercare l'informazione più che pretenderla. Questo non esenta le varie strutture di A.A. dalla necessità di dare informazione, ma vuol dire, più semplicemente, che questa informazione è il risultato della collaborazione di tutti. Certamente ogni struttura di A.A. deve dare informazione ai diversi Gruppi su quello che si fa in queste strutture, ma l'informazione fondamentale è un'operazione di scambio, di messa in comune di ogni notizia che potrebbe risultare utile ad altri. Quindi, anche ogni Gruppo dovrebbe informare gli altri delle proprie modalità operative e di ogni avvenimento che possa essere di interesse per altri. A sua volta, il RGSG dovrebbe riportare in Gruppo quello che accade in Zona e in Area ma, contemporaneamente, dovrebbe essere capace, magari aiutato da altri membri del Gruppo, di portare nelle strutture la realtà del Gruppo. Anche i Servizi Generali sono fortemente impattati da questa necessità di comunicazione. Essi hanno il compito di portare avanti l'Associazione giorno per giorno, ma quanto da essi fatto dovrebbe essere patrimonio comune dei membri di A.A.. Fondamentale è la tempestività dell'informazione; a nessuno, o quasi, interessa sapere di un evento accaduto mesi fa, tutti hanno invece necessità di sapere, se non con anticipo, almeno abbastanza velocemente quanto verrà e viene fatto per realizzare l'unico scopo primario dei Gruppi e dell'Associazione nel suo insieme, cioè la trasmissione del Messaggio. Molti sono i mezzi per realizzare la comunicazione in A.A. e, data la sua importanza, è necessario sfruttare quello che la tecnologia mette a disposizione momento per momento, senza chiudersi nascondendosi dietro frasi fatte del tipo "Si è sempre fatto così...", "In altri tempi...", "Noi siamo poveri e malati...".

Spunti per le domande:

- 1) Che cosa fa il vostro Gruppo per la comunicazione?

- 2) Che notizie vi aspettate dalla Zona? E dall'Area? E dai Servizi Generali?
- 3) E' capace il RGSG di riportare le notizie del Gruppo ad altri?
- 4) Il Gruppo è aperto verso le nuove tecnologie?
- 5) Viene letto il Notiziario dei Servizi Generali? E quello d'Area ?
- 6) Scrive mai qualche membro del Gruppo per la nostra rivista " Insieme in A.A."?
- 7) E' sponsorizzata la comunicazione all'interno del vostro Gruppo?
- 8) Il vostro Gruppo è interessato alla comunicazione? Come lo dimostra?

I Gruppi e l'esterno. Rapporti con le strutture ospitanti

Un Gruppo, dice il Programma, è come il singolo alcolista: se si chiude in se stesso, se si isola dagli altri, rischia una pericolosa involuzione e la morte. Quindi, è necessario per ogni Gruppo, innanzi tutto, sentire la propria compartecipazione con gli altri Gruppi all'essenza unitaria dell'Associazione; ma poi è necessario anche aprirsi verso il mondo esterno, verso tutti coloro che, in un modo o nell'altro, possono aiutare gli A.A. nell'unico scopo primario, la trasmissione del Messaggio. Le Tradizioni spiegano che dovremmo fare in modo che siano gli altri a parlare di A.A. piuttosto che lasciarlo fare ai membri dell'Associazione; ma, perché questo accada, è assolutamente necessario che A.A. si faccia conoscere dagli altri, che collabori con loro.

La prima struttura che può conoscere un Gruppo di A.A. è senz'altro quella che lo ospita. Spesso, ai Gruppi succede di non avere ottimi rapporti con chi dà loro la sede in cui riunirsi, e questo è molte volte dovuto ad una specie di paura che qualcuno possa supporre una sorta di affiliazione nei confronti dell'Ente che ci concede, sia pure nel rispetto della nostra autonomia, la sala per la riunione. Di fatto, sia che si tratti di una parrocchia o di una Chiesa non cattolica o di un ente statale, queste realtà hanno, per un verso, un costante rapporto col territorio su cui si trovano e quindi con tanti alcolisti che altrimenti non sapremmo come raggiungere, e, per l'altro, la possibilità di propagandare la nostra Associazione, cosa che noi non possiamo direttamente fare.

Mantenere buoni rapporti con i responsabili della struttura che ci ospita è importante e, magari, stimolarli a metterci in contatto con altri Enti con cui possiamo collaborare, talvolta chiedendo aiuto al Comitato d'Area. Con il Clero possiamo sottolineare la spiritualità del nostro Programma, pur accennando alla nostra aconfessionalità, così come con le persone del Comune, della Provincia, della Regione, dello Stato possiamo dare rilievo alla funzione sociale che A.A. ricopre in modo del tutto gratuito, pronta a collaborare, nel rispetto delle diverse autonomie, con tutti quelli che lavorano nel mondo del recupero dall'alcolismo, senza mai considerarci dei professionisti e senza mai mostrare opinioni su argomenti che non siano il recupero.

Non è una cosa facile mantenersi nel giusto equilibrio tra collaborazione ed affiliazione ma è certamente un obiettivo che val la pena di perseguire, ricordando sempre che il Programma ci insegna il diritto di sbagliare, a

patto che sappiamo fare ammenda dei nostri errori, e che condanna la paura e l'immobilismo a scapito di quella che è la parola chiave: azione.

Spunti per le domande:

- 1) Qual è il tenore dei rapporti che il vostro Gruppo mantiene con la struttura che lo ospita?
- 2) Vengono mai rappresentanti di tale struttura nelle vostre riunioni aperte?
- 3) Vi hanno mai “inviato” amici alcolisti?
- 4) Vi hanno mai messo in contatto con altre Strutture?
- 5) E' diffusa nel vostro Gruppo la paura dell'affiliazione a chi vi ospita?
- 6) Ritenete che sia chiaro a chi vi ospita la nostra funzione, il nostro metodo, la nostra spiritualità?
- 7) Quali sono le cose che potreste chiedere alla Struttura che vi ospita?
- 8) E che cosa potreste fare voi per loro?

I corsi di formazione

Questo tema è uno dei più discussi in A.A. Italia. Diverse sono le opinioni su di esso e derivano da ciò che si è appreso per imitazione durante la fase iniziale del nostro cammino nel proprio Gruppo di origine. L'opinione prevalente è che un corso di formazione sia necessario a tutti coloro che vogliono fare Servizio in A.A. perché il Servizio è un elemento fondamentale del recupero e ogni membro di A.A. sa fare qualcosa ma, certamente, non tutto e, spesso, non bene quanto la trasmissione del Messaggio richiede. L'esigenza della formazione deriva direttamente dal Programma, dalla necessità di umiltà e di riconoscere i propri limiti, assieme alla capacità di chiedere ed accettare aiuto; perché non farsi insegnare quello che non si sa come fare, pensando che questa maggiore capacità alla fine serve a portare più efficacemente il Messaggio agli alcolisti che bevono ancora? Perché ritenere che sappiamo fare tutto o, anche, che sia meglio far male da soli piuttosto che ricorrere all'aiuto di professionisti? Sembra importante riuscire a sentire consapevolmente le proprie emozioni, apprendere come tenere o semplicemente partecipare a una riunione di Servizio, essere capace di lavorare assieme agli altri con efficacia e queste cose possono essere patrimonio di ciascuno per indole e anche per esperienza, ma, più spesso, possono essere oggetto di specifici momenti di riflessione e anche di formazione.

Due sono le tendenze fondamentali in A.A.; quella che vuole che i corsi siano tenuti da membri di A.A. esperti e l'altra che invece desidera rivolgersi a professionisti esterni. Questa seconda ipotesi sembra la più efficace per diversi motivi: innanzi tutto è difficile trovare all'interno di A.A. una persona che sia veramente esperta in questo campo, poi perché, psicologicamente, i membri di A.A. sono più portati ad accettare insegnamenti da un "professionista" che da un compagno di Gruppo, dove ci hanno indotti a credere – a ragione – che nessuno insegna a nessuno, dimenticando, però, che questo fatto vale solo per il recupero, non per le capacità. Certo, una persona esterna ad A.A. non può insegnare il Programma, né il modo di trattare con altri alcolisti, ma è sicuramente più bravo a fornire elementi utili che possono rimanere a disposizione di ognuno e che è possibile utilizzare nelle varie occasioni di Servizio.

Molti pensano che non utilizzare corsi di formazione sia una forma di orgoglio, un volersi chiudere a qualsiasi esperienza esterna, un danno che viene fatto agli amici che sono ancora alcolisti attivi.

Spunti per le domande:

- 1) Avete mai frequentato un corso di formazione?
- 2) Che emozioni ne avete tratto?
- 3) Pensate vi sia servito?
- 4) Pensate che debbano essere organizzati corsi di formazione?
- 5) Pensate che debbano essere tenuti da membri di A.A. o da professionisti esterni?
- 6) Perché?
- 7) Che relazione vedete tra la necessità di una formazione personale e il Programma?
- 8) Che cosa si può dire a coloro che non sentono la necessità di una formazione personale?

Il RGSG: compiti e funzioni

Tutti i servitori del Gruppo ricoprono un ruolo veramente importante nella funzionalità del Gruppo stesso, ma quello svolto dal RGSG è, forse, il più delicato di tutti; è per questo motivo che questo amico andrebbe scelto con molta attenzione e di conseguenza delegata ad esso molta fiducia. Il compito fondamentale del RGSG è quello di essere la “cerniera” tra il Gruppo e tutto ciò che c’è al di fuori di esso, quindi col resto dell’Associazione. Bill ci ha insegnato che un Gruppo è come un singolo alcolista: se non si apre all’esterno, se non collabora con altri, si isola, non si recupera e torna indietro. Di qui deriva l’assoluta importanza del RGSG che garantisce con la sua opera questo collegamento.

Il compito specifico di un RGSG è decisamente semplice nella sua formulazione: bisogna presenziare il più possibile alle riunioni di Zona e a quelle di Area. E’ per questo che in alcuni Gruppi si privilegia la disponibilità di tempo e la sua propensione a vedere ed interagire con altri amici al di fuori del proprio Gruppo.

Ma tutto il nostro Programma si ribella a questa idea, noi abbiamo al centro del nostro Servizio l’azione e la responsabilità; quindi, un RGSG che andasse semplicemente a queste riunioni senza mai “agire” e senza mai prendersi una responsabilità fallirebbe il suo compito. Non dobbiamo mai dimenticare che il Gruppo non è il suo RGSG, non va alle riunioni di Servizio, non ha contatti col mondo esterno: è il suo RGSG che dovrebbe “portare” tutto questo; è, dunque, essenziale che il RGSG “provi” di persona certi rapporti, certe attività, certe emozioni, ma queste cose, se non vengono poi riportate al Gruppo e se questo non le fa sue, restano lettera morta e non hanno alcuna funzione di recupero.

Ad esempio, la Zona ha la specifica funzione di permettere il confronto tra Gruppi, ma questo confronto è importante solo se le idee che emergono vengono riportate al Gruppo; non che questo dovrebbe modificare l’andamento del Gruppo, ma aumenterebbe la sua consapevolezza e, di conseguenza, la sua libertà e la sua possibilità di scelta.

Lo stesso Gruppo dovrebbe ricorrere di più al RGSG in tanti casi in cui non si sa bene che cosa fare, perché il RGSG potrebbe portare in questi casi non solo la sua personale esperienza ma anche tutto ciò che ha sentito e vissuto al di fuori.

Oltre al Manuale di Servizio, sarebbe opportuno consultare per questo tema l’apposito opuscolo.

Altri temi che riguardino le funzioni e i compiti dei vari servitori potrebbero essere oggetto di approfondimento in Zona.

Spunti per le domande:

- 1) Il vostro Gruppo come sceglie il suo RGSG?
- 2) Quali caratteristiche dovrebbe avere?
- 3) Il Gruppo gli dà spazio per riferire delle sue esperienze fuori del Gruppo stesso?
- 4) Quali emozioni provano e condividono i membri del Gruppo di fronte ai racconti del RGSG?
- 5) Com'è il rapporto del Gruppo col RGSG?
- 6) E' cambiato mai qualche comportamento del Gruppo in seguito a quanto riportato dal RGSG?
- 7) Qualche componente del vostro Gruppo affianca il RGSG?
- 8) E' mai capitato nel vostro Gruppo di ricorrere al RGSG per risolvere qualche problema interno al Gruppo stesso?

Scegliere qualcuno per il V Passo

Il nostro Programma è molto chiaro su questo punto: finché non abbiamo visto o provato personalmente l'esperienza di parlare di sé stessi senza paura e profondamente di fronte a Dio e ad un'altra persona non è possibile aspirare ad una sobrietà stabile. Probabilmente, arrivati a un certo punto del nostro cammino, sentiamo la voglia di aprirci, di liberarci da quel fardello che ci è piombato addosso col IV Passo. Ma a questo punto sorgono le difficoltà, la prima delle quali è: con chi farlo? Taluni superano questo problema decidendo che, per ogni argomento, cercheranno una persona diversa che, magari, è più vicina a quel genere di esperienza; altri dissentono da questo modo di procedere perché ritengono che sia più efficace e liberatorio trovare una singola persona cui aprirsi completamente e che in questo modo non si debba subire la tentazione della reticenza dividendo in varie parti il proprio inventario.

La cosa più importante per tutti sembra essere quella di trovare una persona che rifugga dal giudizio e dal consiglio perché questi due aspetti, anche se lì per lì sembrano recare sollievo nello scarico di responsabilità, tendono a generare un diffuso senso di colpa e di impotenza per l'incapacità di riuscire, spesso, ad adeguarsi al modello proposto dall'altro. E' opportuno ricordare che nel nostro Programma chi raccoglie un V Passo dovrebbe comportarsi da "specchio", essere, cioè, lo strumento utile all'altro perché si dica la verità, trovi da solo le cose che lo hanno fatto star male e, magari, il mezzo per uscirne. Certo, in questo colloquio, sarebbe necessario che entrambi entrassero con tutto il loro vissuto, con le loro intere personalità, ma tutto quanto appartiene a colui che raccoglie il V Passo dovrebbe passare in secondo piano, essere solo uno strumento di conferma o di riflessione.

Non sembra essere molto importante "dove" trovare la persona giusta; Bill dice che può essere uno qualsiasi, a volte addirittura un perfetto sconosciuto, perché la cosa fondamentale è il raggiungimento della consapevolezza della realtà individuale; rimane però il fatto che la maggior parte degli A.A. ritiene che una persona all'interno dell'Associazione sia una scelta migliore, perché si ha la garanzia che l'altro conosca il nostro Programma e che abbia già vissuto questa esperienza. Tra costoro, poi, moltissimi scelgono per fare il V Passo il loro sponsor che, come dice Bill, già conosce qualcosa della vita dello sponsorizzato e quindi entra più facilmente in empatia con lui.

Spunti per le domande:

- 1) Quanti nel vostro Gruppo affermano di aver fatto il loro quinto Passo?
- 2) Come hanno trovato la persona con cui farlo?
- 3) Quanti di loro hanno scelto per tale lavoro il proprio sponsor?
- 4) Che sensazioni hanno provato nel fare il V Passo?
- 5) Quali benefici ne hanno tratto?
- 6) La persona con cui hanno fatto il V Passo si è mostrata sufficientemente “asettica” o si è lasciata andare a giudizi e consigli?
- 7) Il vostro Gruppo aiuta le persone a fare il V Passo? Come?
- 8) Ci sono persone nel vostro Gruppo che abbiano accolto un V Passo?
- 9) Che sensazioni hanno provato?
- 10) Hanno avuto la tentazione di fare da giudici o da consiglieri?

Conclusioni

Siamo giunti alla fine di questo breve esame della Zona. Speriamo che quanto qui esposto possa tornare utile se non a tutti almeno a qualcuno che in tale struttura si impegna. Soprattutto c'è da sperare che, dopo la lettura di queste note, la Zona non sia più un oggetto misterioso.

La Conferenza ritiene che la Zona sia attualmente il centro dell'attività di A.A., ma essa è una struttura in continuo divenire; la si sta sperimentando, dopo un inizio decisamente difficile e poco comprensibile. Faremo tutti insieme ancora molti errori, ma questo è nella nostra natura di uomini. L'importante è impegnarsi nella Zona, tentare nuove strade, credere nell'unità di A.A. fatta di diversità e di rispetto delle realtà locali, agire sapendo che si può sempre tornare indietro riconoscendo il proprio errore e servendo gli altri con quello spirito che il nostro Programma sempre ci ribadisce: dare, senza chiedere nulla in cambio.
